

IL CONSIGLIERE di Rifondazione Comunista Alberto De Ambrogio esprime le sue perplessità sull'accordo tra Partito Democratico e Udc

Tav o no-Tav... questo è il problema!

TORINO • Alberto De Ambrogio è consigliere regionale eletto nelle file di Rifondazione nel collegio di Alessandria e riguardo alle trattative del Pd con l'Udc, la Tav, la gestione della sanità ha davvero molto da dire.

“In Regione, nell'ambito delle trattative elettorali del centrosinistra, stiamo assistendo a una azione di una vasta frangia di esponenti del Pd di emarginare la componente di sinistra della futura coalizione elettorale: Va tutto bene. Il Pd è libero di scegliere gli alleati che vuole e anche farsi prendere in giro da Berlusconi e soci, ma sarebbe utile che lo facesse senza la deformazione dei fatti. Questi ultimi dicono che delle tante fibrillazioni politiche a cui si è assistito nei cinque anni di gestione Bresso, raramente ne sono stati protagonisti gli esponenti di Rifondazione e della sinistra. Sulla questione Tav, tanto per fare un esempio, noi non abbiamo rinunciato a sostenere la contrarietà al progetto,

non per questo abbiamo messo in discussione il sostegno alla Giunta Bresso. Ci risulta, invece, che parecchi sindaci valsusini che ancora si oppongono alla Tav siano del Pd. In realtà il nocciolo del problema, della assoluta non volontà di discutere con noi di programmi, è un altro e si chiama futuro della sanità. E' qui che il nuovo alleato strategico, l'Udc, pone l'esigenza di una svolta radicale con la forza di un vero ricatto. Il Pd e Bresso accettano di buon grado, anche se questo significa di fatto rinviare la riforma messa in campo sinora dal centro sinistra e dagli Assessori Valpreda e Artesio. L'Udc pretende un ruolo centrale per la sanità privata e dunque non sopporta le regole, finalmente arrivate dopo 10 anni di far west, costruite negli ultimi anni. Al di là del fatto che esponenti dell'Udc piemontese hanno interessi diretti in cliniche private piemontesi, occorre mettere in chiaro che cosa significa la riapertura

ra verso quel settore. L'imprenditoria sanitaria non è un'imprenditoria come qualsiasi altra: tratta un bene decisivo, non produce bulloni, e ha un solo grande cliente nella Regione, che rimborsa le prestazioni. E' del tutto evidente che quell'imprenditoria ha tutto l'interesse a tenere alti i margini di profitto e ad alimentare, quindi, bisogni presunti. Questo può accadere se la salute diventa merce. I nuovi alfieri della libertà di scelta, tra loro l'Udc, vogliono il mercato come regolatore del sistema, dimenticandosi del fatto che la stessa Corte dei Conti ci ricorda che “bisogna evitare il rischio che le strutture private accreditate per propria natura o per vocazione finanziaria possano perseguire un interesse meramente economico, non sempre coincidente con gli interessi di carattere generale...favorendo di fatto l'offerta di prestazioni ritenute più remunerative a discapito di altre di minore impatto sociale”. In un sistema de-



LA FEDERAZIONE DELLA SINISTRA continua ad essere contro la Tav

cisamente più spostato sul privato ci sarebbe una moltiplicazione abnorme dell'offerta e sarebbe impossibile continuare a garantire la gratuità o la partecipazione parziale visto l'aumento vertiginoso dei costi. Manna per chi sta pensando di attaccare definitivamente il sistema sanitario e di welfare pubblico. Questo e non altro è lo spartiacque in gioco sul terreno delle trattative elettorali. Questo e non altro è lo spartiacque tra un'idea di salute intesa co-

me bene pubblico e un'idea di sanità da colonizzare a poco a poco per trovare nuovi sbocchi a capitali che non trovano più impieghi remunerativi altrove. I cittadini lo sappiano e si facciano così un'idea su che futuro li aspetta”.

Un'analisi senza dubbio profonda quella fatta da De Ambrogio che chiede, ovviamente al Pd e a Bresso, di dimostrare coerenza con quanto detto e fatto sino ad oggi. L'unico sistema che avrebbe Bresso

per dimostrare quanto chiesto da De Ambrogio sarebbe quello di rispedire al mittente tutte le richieste di Vietti e dell'Udc cosa assai poco probabile. Ora è necessario vedere quali saranno le prossime mosse della Federazione della Sinistra e se, in cambio di qualche sedia e predellino (non poltrone), accetterà di rinunciare ai propri valori e alle proprie battaglie in favore delle “idee” dell'Udc e del suo mentore piemontese Michele Vietti.